

Medico licenziato se non è on line

Chiesta una proroga alla scadenza di oggi: il 30% non ha ancora collegamenti

E non si tratta di risolvere tutto con una multa: si va infatti dalla sospensione della convenzione per i medici di famiglia, al licenziamento per quelli del sistema pubblico.

Ma mentre i medici di famiglia della Fimmg si dicono più o meno pronti (circa il 70 per cento, fa sapere la federazione, sta già utilizzando la via telematica), i sindacati di categoria chiedono una proroga non considerandosi ancora pronti. In effetti il sistema è a macchia di leopardo e a farne le spese rischiano di essere come sempre gli utenti.

Pochi infatti sanno che quando escono da un ospedale dopo un ricovero, o vanno in Pronto soccorso, non dovrebbero poi più tornare dal medico di base per farsi fare il certificato. Il diritto del paziente è infatti quello di risparmiare tempo e soldi, oltre che avere il dovere di non intasare inutilmente gli ambulatori.

Cosa che sinceramente accade assai poco, al punto tale che, come sostiene il segretario della Fimmg (Federazione italiana dei medici di medicina generale) del Veneto Lorenzo Adami, tra qualche giorno, proprio a cura della federazione e dell'Inps, gli studi medici saranno tappezzati di locandine che spiegano ai pazienti i propri diritti.

«Abbiamo richiesto comunque una proroga delle sanzioni, che per altro sono pesantissime - spiega Adami - A tutti i 14mila medici sono arrivate le credenziali per poter accedere al portale dell'Inps e la norma prevede che tutti i medici abbiano il diritto-dovere di certificare. Ma attualmente nel Veneto solo il 70 per cento dei medici di fami-

glia (50 a livello nazionale, 97 per cento in Lombardia e Emilia Romagna) ha iniziato a praticare l'invio online dei certificati, i più diligenti si sono infatti rivelati proprio i medici di famiglia, anche se la legge parla a tutti».

Per il ministero, però, i dati sono incoraggianti e in continua crescita, visto che si sono già superati a livello nazionale i 2 milioni e 800 mila certificati trasmessi online. Ma sono numeri «che considerano gli ultimi sei mesi di sperimentazione - fa notare il segretario nazionale della Fimmg (federazione dei medici di medicina generale) Giacomo Milillo - quando a regime si dovrà arrivare a 20 milioni di certificati l'anno con una media di 1 milione e mezzo al mese».

I sindacati dal canto loro lamentano la mancata convocazione, più volte richiesta, da parte del ministro Brunetta: «Da quando è entrato in vigore il decreto legislativo 150 il ministro non ci ha mai ricevuto - sottolinea Massimo Cozza, Cgil medici - Il ministro della Salute Ferruccio Fazio che abbiamo incontrato si è dimostrato alquanto sensibile al problema». Una mancata convocazione che pesa anche per l'Anao (il sindacato dei medici ospedalieri).

«Noi accettiamo l'invito a innovazione tecnologica, ma è giusto che la prassi venga colta da tutti», spiega Adami. Alla fine dell'estate erano state inviate 21.720 buste per l'abilitazione dei medici e i codici di accesso in rete: 3476 ai sanitari di medicina generale, 570 ai pediatri di libera scelta, 424 alla Guardia medica, 10.120 ai dipendenti del sistema sanitario nazionale.

Daniela Boresi